DIOCESI DI
AVEZZANO

PRENDI IL LARGO

2025-2026

Diocesi di Avezzano

PRENDI IL LARGO

Sussidio di lavoro per l'anno pastorale 2025/2026

A cura del Vescovo Giovanni,
del Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano
e dei Delegati alle Assemblee Sinodali Nazionali

Introduzione Metodologica

Questo sussidio nasce con l'intento di rendere sempre più concreti, nella nostra diocesi, i frutti della fase 2021-2025 del cammino sinodale. Tale fase ha portato alla redazione del documento "Lievito di pace e di speranza", approvato il 25 ottobre 2025 dall'assemblea sinodale svoltasi a Roma, con la partecipazione di delegati provenienti da tutte le diocesi italiane, e successivamente accolto integralmente dai vescovi nel corso della loro 81ª Assemblea Generale, tenutasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2025.

Al documento "Lievito di pace e di speranza" rimandano continuamente le pagine del presente sussidio, che ne costituisce in qualche modo un approfondimento e un aiuto alla recezione nella diocesi dei Marsi. Alla fine del sussidio infatti (p. 28) si inviteranno i lettori proprio a ritrovare nel testo di "Lievito di pace e di speranza" quelle «proposte concrete» che possono «facilitare l'attuazione» di alcune (una o più) tra le attenzioni pastorali che sono riportate nel libretto a p. 19.

Tali attenzioni, che sono state proposte dai vescovi italiani ad Assisi, rappresentano una sintesi e una traduzione pastorale di "Lievito di pace e di speranza". Durante l'Assemblea di Assisi, infatti, i vescovi – dopo aver recepito "Lievito di pace e di speranza" – hanno individuato alcune priorità per la vita delle comunità ecclesiali, raccolte in questo sussidio sotto il titolo "Le sei attenzioni dei vescovi italiani": tali attenzioni sono gli ambiti su cui i vescovi chiedono all'intera chiesa di lavorare nel futuro. Tali attenzioni sono come degli orientamenti che non calano dall'alto, ma nascono dall'ascolto del popolo di Dio e dal discernimento, operato dai vescovi, di quanto lo Spirito ha suggerito alla Chiesa attraverso il cammino sinodale.

Il sussidio ha dunque una duplice finalità:

- da un lato, offrire uno strumento per entrare più in profondità nel documento "Lievito di pace e di speranza". A questo scopo è incluso a p. 13, con il titolo "*Ecclesia semper reformanda*", un commentario teologico al testo approvato dall'assemblea sinodale e recepito dai vescovi;

- dall'altro, proporre (a partire dalle attenzioni individuate dai vescovi, che funzionano come una vera e propria chiave di lettura del documento "Lievito di pace e di speranza") alcuni suggerimenti pratici per tradurre nella vita della nostra diocesi quanto il testo sinodale indica per l'intera Chiesa in Italia.

Poiché il cammino sinodale è anzitutto un'esperienza spirituale, il sussidio si apre, a p. 7, con un brano evangelico, proposto e commentato come introduzione e fondamento del percorso.

Avezzano, 28 dicembre 2025
Festa della Santa Famiglia
Chiusura del Giubileo della Speranza

«Prendi il largo»

Dalla Parola alla vita

(Lc 5,1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il brano lucano della chiamata di Pietro e dei suoi compagni ci consegna un'icona di riferimento per questo anno pastorale 2025/2026: un racconto che non è solo memoria, ma forma, orientamento e forza per il nostro cammino di Chiesa. In esso risuonano – come in un'unica sinfonia – l'**ecclesiologia fondamentale**, la **teologia battesimale**, la **missiologia dell'incarnazione**, l'**antropologia dell'inclusione radicale** e la **pneumatologia del discernimento**, che costituiscono l'ossatura teologica del documento *Lievito di pace e di speranza*. Dal testo evangelico emergono inoltre, come in filigrana, le **sei attenzioni sinodali** che la nostra diocesi è chiamata ad assumere con rinnovata responsabilità.

1. La scena iniziale: la notte della fatica e il realismo della vita ecclesiale

Pietro e i suoi compagni sono reduci da una notte infruttuosa. Questo scenario è profondamente ecclesiologico: la Chiesa è un popolo che abita la storia con le sue luci e le sue fatiche. Le "notti" dell'apostolo sono anche le nostre: comunità che si assottigliano, energie che sembrano scarse, iniziative che non producono frutti visibili.

Qui risuona la prima delle sei attenzioni sinodali: **la fede vissuta e trasmessa**, spesso minacciata da sfiducia e scoraggiamento; e insieme emerge il bisogno di una **rinnovata spiritualità personale e comunitaria**, senza la quale nessuna struttura o riforma regge.

La maturità ecclesiale consiste anche nel "saper stare" dentro queste notti senza fuggirle né spiritualizzarle, riconoscendo – come ci insegna l'antropologia dell'inclusione radicale – che Dio non attende le nostre prestazioni, ma ci viene incontro nella nostra vulnerabilità.

2. Gesù sale sulla barca: l'iniziativa è di Dio

Luca sottolinea un gesto di straordinaria portata teologica: **è Gesù che prende l'iniziativa**, sale sulla barca e illumina la notte dei discepoli con la sua Parola. Qui si radica l'**ecclesiologia fondamentale** del nostro

cammino sinodale: la Chiesa non nasce da strategie, piani pastorali o bilanci, ma dall'incontro vivo con il Signore risorto che prende dimora nella nostra storia concreta.

Questo passaggio parla direttamente anche alla nostra **teologia battesimale**: ogni missione, ogni ministero, ogni forma di servizio nasce da Cristo che ci chiama. La sua presenza nella barca dice la dignità e la responsabilità del nostro Battesimo, da cui scaturiscono i **ministeri battesimali**, alra attenzione del cammino sinodale.

Gesù non rimprovera, non chiede conto dei risultati: invita alla fiducia. Prima ancora di dirci *cosa fare*, ci ricorda *chi siamo*: discepoli amati, non funzionari di un'istituzione.

3. "Prendi il largo": l'obbedienza della fede e il discernimento nello Spirito

Il comando di Gesù è paradossale: prendi il largo proprio quando l'esperienza dice che non vale più la pena. L'obbedienza di Pietro – «Sulla tua parola getterò le reti» – manifesta quella che possiamo chiamare **pneumatologia del discernimento**: la capacità di ascoltare e seguire la Parola anche quando sembra inattuale, inefficace o "contro le statistiche".

Questa dimensione interpella profondamente la nostra diocesi: la vera crisi non è nei numeri, ma nella **fede**, nella capacità di credere che il Signore opera ancora nella nostra storia. Senza fede, le analisi restano sterili; con la fede, anche le notti più buie diventano grembo di novità.

L'invito di Gesù è dunque anche un forte stimolo missionario: è la **missiologia dell'incarnazione**, che ci spinge a non rimanere sulla riva delle paure o delle nostalgie, ma a entrare nella complessità del mondo reale, con la certezza che Dio ci precede sempre.

E qui risuona un'altra attenzione sinodale: **l'impegno sociale radicato nella fede**. "Prendere il largo" significa uscire verso le periferie umane e sociali del nostro territorio, senza paura di perderci, perché abitati dalla Parola.

4. La pesca abbondante: fecondità della missione e riorganizzazione evangelica

La pesca miracolosa non è una ricompensa, ma un **segno**: quando la Chiesa si affida al Signore, la missione porta frutto. Non si tratta di un successo immediato, ma della rivelazione di un principio: la fecondità è dono, non risultato.

Questo pone in luce due attenzioni sinodali cruciali:

a. La riconfigurazione delle comunità nel territorio

Il Vangelo non offre modelli organizzativi, ma criteri spirituali: la missione nasce dalla Parola, non da una logica di efficienza. La necessaria riorganizzazione delle nostre comunità territoriali non può essere un adattamento funzionale, ma un discernimento ecclesiale che nasce dall'ascolto del Signore.

b. La gestione delle strutture e dell'amministrazione

La pesca abbondante è contenuta da reti che devono essere robuste e condivise. La cura delle strutture, l'amministrazione dei beni e la trasparenza economica non sono interessi "secondari", ma servizi alla comunione e alla missione. Anche qui la Parola precede le strategie.

5. "Le reti si rompevano": missione è comunione

Un dettaglio evangelico è decisivo: i discepoli **fanno segno ai compagni dell'altra barca.** Nessuno pesca da solo. La missione è sempre sinodale.

Qui risuona una delle attenzioni più urgenti: **sinodalità e collegialità episcopale.** La barca è una sola, ma i pescatori sono molti, e tutti sono necessari: presbiteri, diaconi, consacrati, laici. Nessuna vocazione è autosufficiente.

Questo vale anche sul piano più profondo dell'**antropologia dell'inclusione radicale:** vivere la fraternità

come comandamento evangelico e come stile di Chiesa. La comunione non è un valore organizzativo, ma una realtà spirituale che testimonia il Vangelo meglio di molte parole.

Le parole di Papa Leone dette all'inizio del suo ministero petrino (18 maggio 2025) – «una Chiesa unita, lievito di comunione per un mondo riconciliato» – si radicano qui: la Chiesa, quando vive una fraternità reale, diventa *lievito* dentro la storia.

6. La confessione di Pietro: una Chiesa che nasce dall'umiltà

Davanti alla pesca abbondante, Pietro riconosce la propria fragilità: «Allontanati da me, perché sono un peccatore». È l'esperienza che ogni discepolo vive quando si scopre amato oltre i propri limiti.

Questa umiltà è la condizione per ogni rinnovamento ecclesiale: prima di riformare strutture, dobbiamo lasciare che il Signore riformi i nostri cuori. È la dinamica battesimale della conversione quotidiana.

Allo stesso tempo, Pietro ci ricorda che la fraternità ecclesiale esige un cammino condiviso di guarigione spirituale, di ascolto reciproco, di cura delle vulnerabilità.

7. "Non temere": promessa e invio per la nostra diocesi

Il Vangelo culmina in una missione: «D'ora in poi sarai pescatore di uomini». È un annuncio di fiducia, nonostante i limiti dei discepoli. È questo lo sguardo che siamo invitati a portare sulla nostra Chiesa: non un sistema che declina, ma una comunità che il Signore continua a chiamare e inviare.

Gesù ci dice: «Non temere».

Non temete i cambiamenti pastorali, non temete le fatiche del tempo presente, non temete i deserti spirituali, non temete la scarsità dei mezzi, non temete l'incertezza del futuro.

Se Lui è nella barca, il tempo della missione è sempre favorevole.

8. Conclusione: un cammino che ricomincia

Sono due gli atteggiamenti che devono sostenere il nostro cammino:

a. **La cura della spiritualità**
Silenzio. Ascolto. Adorazione.
È qui che nasce ogni rinnovamento, personale ed ecclesiale.

b. **La custodia della fraternità**
Siamo fratelli, non funzionari. Il nostro primo annuncio è la comunione vissuta tra noi.

Così, con Pietro, potremo dire anche noi: **«Sulla tua Parola getterò le reti».**
E il Signore non mancherà di renderci – insieme – **lievito di pace e di speranza** per la nostra diocesi.

Ecclesia Semper Reformanda

Un Commentario Teologico a "Lievito di pace e di speranza"

Introduzione

La Recezione Creativa del Concilio nel Contesto Italiano

Il documento *Lievito di pace e di speranza*, sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, si presenta non come un mero compendio di buone pratiche pastorali, ma come un atto di profonda recezione teologica del Concilio Vaticano II nel *hic et nunc* della storia italiana. Lungi dall'essere un testo amministrativo, esso è innervato da una tensione pneumatologica che mira a riconfigurare la *forma Ecclesiae*.

L'obiettivo dichiarato non è il semplice aggiustamento delle strutture, ma una "conversione missionaria" che coinvolge tre dimensioni interconnesse: comunitaria, personale e strutturale. Questa tripartizione non è casuale, ma risponde a una precisa antropologia teologica: la riforma delle istituzioni è sterile se non è preceduta e accompagnata da una *metanoia* (conversione) dei soggetti e delle relazioni.

Il documento si pone in continuità con l'ecclesiologia della *Lumen Gentium* e con la costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, cercando di superare definitivamente quella dicotomia tra "Chiesa *ad intra*" e "Chiesa *ad extra*" che ha spesso paralizzato l'azione evangelizzatrice negli ultimi decenni.

1. Ecclesiologia Fondamentale

Dalla *Societas Perfecta* al Sacramento di Comunione

Il primo e più robusto pilastro teologico del documento è la ridefinizione della natura stessa della Chiesa. Abbandonando definitivamente ogni residuo di ecclesiologia giuridica o di "società perfetta", il testo recupera la categoria conciliare di "Mistero" e di "Sacramento".

La Chiesa come "Sacramento di Comunione"

La Chiesa non è fine a se stessa. Il documento afferma con vigore teologico che essa è, in Cristo, «come un sacramento di comunione», ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Questa definizione ha una portata dirompente: la Chiesa esiste in funzione del Regno di Dio e della storia umana. La sua ragion d'essere non è l'autoconservazione, ma la trasparenza: essa deve essere un segno leggibile e uno strumento efficace di un'unità che la trascende.

Se la Chiesa perde questa tensione sacramentale, si riduce a una ONG o a un'agenzia di servizi religiosi. La comunione, dunque, non è un sentimento intimistico, ma la sostanza ontologica della Chiesa, che deve riflettere nella storia la *pericoresi* trinitaria.

Il Popolo di Dio "Radicato e Pellegrino"

Contro la tentazione della staticità istituzionale, il documento propone un'ecclesiologia dinamica. Il soggetto ecclesiale è il «popolo di Dio in cammino», guidato dall'azione dello Spirito. Questa immagine biblica dell'Esodo suggerisce una Chiesa che accetta la provvisorietà delle sue forme storiche, una Chiesa "viandante" che non teme di smontare le tende per seguire la nube dello Spirito.

Teologicamente rilevante è la dialettica tra radicamento e pellegrinaggio. La Chiesa locale non è una filiale di una multinazionale spirituale, ma il luogo dove il mistero della Chiesa universale si rende

presente e operante. «Nessuna Chiesa locale è isolata dalle altre»: il documento introduce qui il concetto di "scambio di doni", che supera il centralismo giuridico a favore di una comunione di Chiese sorelle.

2. Teologia Battesimale

La Rivoluzione Copernicana del Soggetto Ecclesiale

Il secondo snodo teologico fondamentale è lo spostamento del baricentro dall'Ordine sacro al Battesimo. Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana che mira a scardinare il clericalismo non come vizio morale, ma come eresia ecclesiologica.

La Pari Dignità e il "Noi dei Credenti"

Il documento pone a fondamento della vita ecclesiale la «medesima dignità in Cristo di tutti i *christifideles*, ministri ordinati e laici, uomini e donne». Questa affermazione dogmatica ha conseguenze immediate: se la dignità scaturisce dal Battesimo, allora non esistono cristiani di serie A (il clero) e di serie B (i laici).

Viene introdotto il concetto teologico del «Noi dei credenti», che supera la distinzione tra "Chiesa docente" (che insegna) e "Chiesa discente" (che impara passivamente). Tutti i battezzati, in forza dell'unzione dello Spirito, sono soggetti attivi della missione.

La Corresponsabilità Differenziata e i *Tria Munera*

Il superamento del clericalismo avviene attraverso il recupero della dottrina dei *tria munera* (i tre uffici di Cristo: Sacerdote, Re e Profeta) a cui ogni battezzato partecipa. La corresponsabilità non è una delega di potere da parte del parroco, ma l'esercizio di un diritto-dovere battesimale.

Il documento parla di «corresponsabilità differenziata»: unica è la missione, molteplici sono i ministeri e i carismi. L'autorità dei pastori non viene negata, ma ricollocata: il ministero ordinato è al servizio del sacerdozio comune dei fedeli.

3. Missiologia dell'Incarnazione

Il Mondo come Luogo Teologico

Il rapporto Chiesa-Mondo è forse l'ambito dove il documento osa di più, proponendo una teologia dell'Incarnazione radicale che rifiuta sia l'assimilazione acritica sia la condanna aprioristica della modernità.

Il Vissuto Umano come "Locus Theologicus"

Il testo compie un'operazione epistemologica decisiva: riconosce il «vissuto umano come luogo teologico». Questa affermazione si fonda sul mistero dell'Incarnazione: se il Verbo si è fatto carne, la storia umana non è un teatro vuoto o ostile, ma il luogo dove Dio continua a rivelarsi.

L'ascolto, dunque, non è una tecnica di marketing pastorale, ma un atto teologico di obbedienza allo Spirito che parla nella storia. La Chiesa «riceve dal mondo» stimoli e provocazioni che la aiutano a comprendere meglio il Vangelo stesso.

La Profezia Sociale e Politica

La fede incarnata diventa inevitabilmente pubblica e politica, nel senso più alto del termine. La sinodalità vissuta dalla Chiesa si propone come «profezia sociale» in un mondo frammentato. In un'epoca di crisi della democrazia e di polarizzazione, una comunità cristiana che vive relazioni non competitive e inclusive diventa un «segno credibile» e un «antidoto» all'individualismo.

4. Antropologia dell'Inclusione Radicale

La Grazia oltre la Legge

Sulla scorta del magistero di Papa Francesco, il documento sviluppa un'antropologia teologica che guarda alla persona nella sua concretezza esistenziale, rifiutando le astrazioni categorizzanti.

La Sacramentalità del Povero

L'opzione per i poveri è riletta in chiave cristologica e mistica. I poveri non sono solo destinatari di assistenza, ma «sacramento» della presenza di Cristo. Essi sono «pietra viva della Chiesa». Mettersi «alla scuola dei poveri» è un atto teologico necessario per la conoscenza di Dio.

Oltre la Logica "Dentro/Fuori"

Il testo propone il superamento di una pastorale delle dogane per abbracciare una pastorale della soglia e dell'accoglienza incondizionata. Teologicamente, si afferma che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie» per accogliere le sfumature della vita reale. La grazia ha un primato sulla legge.

Il Genio Femminile e la Riforma Strutturale

Un punto di rilievo è il riconoscimento del ruolo delle donne. Non ci si limita a lodarne le virtù domestiche, ma si chiede un riconoscimento strutturale e teologico dei loro carismi. Riconoscere alle donne «compiti di effettiva e autonoma responsabilità ecclesiale» aiuta a liberare la Chiesa da un'immagine dell'autorità univocamente maschile.

5. Pneumatologia del Discernimento

Riforma delle Strutture

Infine, il documento riflette sul *modus operandi* della Chiesa, ponendo lo Spirito Santo come il vero regista dell'azione ecclesiale.

Il Metodo della Conversazione nello Spirito

La sinodalità non è parlamentarismo. Il documento distingue nettamente tra la logica democratica della maggioranza e la logica ecclesiale del discernimento. La «conversazione nello Spirito» è il metodo teologico attraverso cui la comunità cerca di sintonizzarsi sulla volontà di Dio.

La *Forma Ecclesiae:* Dalla Parrocchia all'Unità Pastorale

L'ecclesiologia di comunione esige una riforma della geografia ecclesiale. La parrocchia autosufficiente è un mito del passato, teologicamente superato. Il documento spinge verso le «Unità Pastorali» e le «comunità di comunità». Non è solo una risposta alla carenza di clero (motivo sociologico), ma un'esigenza della comunione (motivo teologico).

Conclusione

Una Chiesa in Uscita verso il Regno

Lievito di pace e di speranza traccia il profilo di una Chiesa che accetta di "perdere" la propria sicurezza istituzionale per guadagnare in fedeltà evangelica. È un'ecclesiologia pasquale: la Chiesa deve morire alle sue forme obsolete, ai suoi clericalismi, alle sue chiusure, per risorgere come popolo di Dio umile, pellegrino e fraterno.

La teologia sottesa non è quella di una *societas* che difende i suoi confini, ma quella di un lievito che scompare nella pasta per fermentarla. La meta non è l'espansione della Chiesa, ma la venuta del Regno di Dio.

Le Sei Attenzioni dei Vescovi Italiani

Una Bussola per il proseguo del Cammino Sinodale

I Vescovi italiani, a conclusione della fase 2021/2025 del cammino sinodale, hanno individuato sei attenzioni fondamentali per tradurre in scelte concrete quanto emerso dall'ascolto e dal discernimento. Non sono un programma esaustivo, ma le direzioni verso cui orientare i primi passi, in attesa della pubblicazione delle linee guida.

1. La Fede Vissuta e Trasmessa

Il problema: una fede che non si può più dare per scontata

Le forme tradizionali di trasmissione della fede non sembrano più funzionare, specialmente con i giovani. Ma il problema è più profondo: la fede nel Dio di Gesù Cristo non può più essere data per scontata neppure in chi frequenta regolarmente la Chiesa. Non basta la presenza fisica nelle comunità, non basta la partecipazione ai sacramenti. La fede, per essere custodita e trasmessa, ha bisogno di essere costantemente alimentata.

La sfida: nutrire la fede e connetterla alla vita

Molte questioni sollevate dal Cammino sinodale — catechesi, formazione degli adulti, linguaggi liturgici, accompagnamento spirituale — ruotano attorno a questo nucleo. Il documento sottolinea la necessità di connettere la trasmissione della fede alla sete di senso che abita ogni persona.

I soggetti coinvolti: non solo i catechisti

Questa attenzione implica diverse questioni collaterali, come quella dei soggetti coinvolti nel processo di trasmissione della fede. Non si tratta solo di formare meglio i catechisti, ma di ripensare il ruolo delle famiglie, delle comunità parrocchiali, dei movimenti e delle associazioni.

Il fondamento: la Parola che genera la fede

Alla radice di ogni trasmissione della fede sta l'incontro con la Parola di Dio. La Scrittura non è un deposito di verità da imparare, ma una presenza viva che interpella, consola, provoca. Quando la Parola viene proclamata e spezzata nella comunità, essa genera quella fede che nessuna tecnica pedagogica potrebbe produrre.

Nel documento: cfr. la Parte II sulla formazione dei battezzati (nn. 40-62). In particolare:

- *la Parola di Dio come primo strumento di formazione alla fede* (n. 45)
- *il ripensamento dell'iniziazione cristiana* (nn. 54-58)
- *la formazione integrale che tocca tutte le dimensioni della persona* (n. 42)
- *l'accompagnamento spirituale e la cura della vita interiore* (n. 50)
- *i giovani come soggetti e non solo destinatari dell'evangelizzazione* (nn. 37-39)

2. Impegno Sociale Radicato nella Fede

Il patrimonio: una Chiesa apprezzata per la sua carità

La Chiesa italiana è ancora molto riconosciuta per il suo impegno caritativo e sociale: Caritas, mense per i poveri, accoglienza dei migranti, volontariato nelle carceri, cooperative sociali. È un patrimonio immenso di dedizione e servizio.

Il duplice rischio: carità senza fede, fede senza carità

Il primo rischio è che questo impegno perda la sua anima, diventando filantropia generica. Il secondo rischio è che la fede vissuta resti estranea alla testimonianza e all'impegno per la giustizia.

La direzione: riconnettere fede e impegno

Il documento pone con forza l'urgenza di una presenza profetica della Chiesa nel mondo: pace, giustizia, attenzione ai poveri, cura della casa comune. Non si tratta di aggiungere attività, ma di ritrovare l'unità profonda tra la fede celebrata e la fede vissuta nella storia.

I poveri come maestri

I poveri non sono solo destinatari di aiuto, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Mettersi alla scuola delle persone in difficoltà significa lasciarsi trasformare.

La profezia sociale della sinodalità

La sinodalità stessa, quando è vissuta autenticamente, diventa profezia sociale. In un mondo frammentato dall'individualismo, una Chiesa che cammina insieme offre un'alternativa visibile.

Nel documento: cfr. le sezioni "Abitare la società e il suo cambiamento" e "Farsi prossimi" nella Parte I. In particolare:

- *pace e nonviolenza* (n. 24)
- *giustizia per gli esseri umani e il creato* (n. 25)
- *politica come servizio al bene comune* (n. 26)
- *l'opzione preferenziale per i poveri riletta in chiave cristologica* (n. 27)
- *il dialogo ecumenico e interreligioso* (nn. 28-29)
- *la sinodalità come "profezia sociale"* (n. 10)

3. I Ministeri Battesimali

La questione: rendere visibile la corresponsabilità

Di quali ministeri battesimali ha bisogno la Chiesa oggi? La corresponsabilità di tutti i battezzati deve diventare concreta e visibile, non restare solo un principio affermato nei documenti.

Il problema attuale: una Chiesa troppo "clericale"

L'immagine dominante è quella di una Chiesa dove l'unico ministero che conta è quello del prete. Questo impoverisce la ricchezza dei carismi e non favorisce la partecipazione di tutti all'annuncio del Vangelo.

La precisazione necessaria

La corresponsabilità non coincide solo con l'assunzione di ministeri: lo Spirito effonde i suoi doni anche al di fuori del riconoscimento istituzionale. Tuttavia, occorre allargare gli spazi della ministerialità laicale.

Il compito a diversi livelli

C'è un compito affidato alle Chiese locali, alle Regioni ecclesiastiche, e alla Conferenza Episcopale Italiana. Serve la massima attenzione affinché tutti gli Organismi di partecipazione siano effettivi e significativi.

Il genio femminile nella Chiesa

Il Cammino sinodale ha fatto emergere con forza la richiesta di un riconoscimento non solo verbale ma strutturale del contributo femminile alla vita della Chiesa.

Nel documento: cfr. la Parte III sulla corresponsabilità (nn. 63-75). In particolare:

- *la promozione della ministerialità di laiche e laici* (n. 72)
- *la richiesta alla Santa Sede di istituire il ministero "della cura, dell'ascolto, dell'accompagnamento"* (n.72)
- *le forme ministeriali per l'animazione del territorio* (n. 72)
- *il ruolo delle donne nella Chiesa* (n. 71)
- *l'animazione pastorale come lavoro di squadra attraverso "équipe pastorali"* (n. 70)
- *l'importanza degli organismi di partecipazione* (n. 69)

4. Sinodalità e Collegialità Episcopale

Due realtà distinte ma connesse

La sinodalità di tutto il popolo di Dio e la collegialità dei Vescovi sono distinte ma profondamente legate. L'una non funziona senza l'altra.

La domanda da porsi

Quali strutture permettono ai Vescovi di esercitare al meglio la loro collegialità? Il Cammino sinodale è l'occasione propizia per verificare se le strutture esistenti sono le più adatte.

L'articolazione tra livelli

Come articolare il lavoro delle Conferenze Episcopali Regionali e quello della Conferenza Episcopale Italiana? Non si tratta di moltiplicare riunioni, ma di rendere più efficace il cammino comune.

Lo scambio di doni tra le Chiese

Ogni Chiesa ha qualcosa da offrire e da ricevere. In una società segnata dalla frammentazione, questa visione assume una straordinaria forza profetica.

Verso un organismo di partecipazione nazionale

Il documento propone la creazione di un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale, uno spazio dove la sinodalità vissuta nelle diocesi possa trovare espressione anche a livello italiano.

Nel documento: cfr. l'Introduzione sulla visione di Chiesa condivisa (nn. 11-19) e la sezione "Continuare a camminare insieme" (n. 75). In particolare:

- *il dinamismo della Chiesa locale* (n. 17) — nessuna Chiesa è isolata dalle altre
- *lo scambio di doni tra le Chiese* (n. 18) — ogni Chiesa locale ha qualcosa da offrire e da ricevere
- *la proposta di un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale* (n. 75)

5. Riconfigurazione delle Comunità nel Territorio

La situazione attuale: risposte in ordine sparso

In questi anni si è avvertita ovunque la necessità di ripensare la presenza della Chiesa nel territorio, ma spesso si è risposto in modo disordinato.

L'urgenza: comunità cristiane autentiche

Non si tratta solo di riorganizzare per far fronte alla diminuzione dei preti, ma di riconfigurare con coraggio le comunità cristiane perché siano luoghi di autentica esperienza ecclesiale.

Il contesto: un tempo di solitudini

Questa urgenza è particolarmente forte in un tempo come il nostro, nel quale i legami sociali sono spesso compromessi. La comunità cristiana può essere uno spazio prezioso di relazioni vere.

L'avvertimento

Mantenere una parvenza di comunità cristiane che non sono più autentiche e reali significa disattendere l'urgenza di trasmettere la fede.

Comunità di comunità

Il modello che emerge non è quello della parrocchia autosufficiente, ma quello della "comunità di comunità". Piccole comunità vicine alla vita delle persone che si riconoscono parte di una comunità più ampia.

Nel documento: cfr. la sezione "Parrocchie in conversione sinodale e missionaria" (n. 68). In particolare:

- *forme stabili di collaborazione tra parrocchie* (n. 68)
- *unità pastorali* (n. 68)
- *"comunità di comunità" come piccole comunità vicine alla vita delle persone* (n. 68)
- *"gruppi o équipe ministeriali" per l'animazione pastorale* (n. 68)
- *le linee guida che la CEI è chiamata a redigere sui modelli di unità pastorali* (n. 68)
- *le strutture diocesane a servizio della missione* (n. 73)

6. Le Strutture e la Loro Amministrazione

La tensione: strutture necessarie ma anche zavorra

Alcune strutture sono necessarie per vivere e trasmettere la fede. Ma un eccesso di strutture e le energie spese per mantenerle tolgono vitalità all'annuncio del Vangelo.

Ciò che serve: parresia e competenza

Serve tutta la franchezza (*parresia*) e la competenza di cui disponiamo per trovare modi nuovi di gestire e amministrare le strutture a nostra disposizione.

La direzione: sostenibilità, trasparenza, giustizia

La gestione economica dei beni in forma trasparente e partecipata è segno di una Chiesa che vive la corresponsabilità.

La domanda di fondo

Come fare perché le strutture non costituiscano più quella zavorra di cui il Signore ci invita a liberarci, per essere davvero liberi di annunciare il Vangelo?

Trasparenza come testimonianza

La gestione economica trasparente non è solo una questione amministrativa: è testimonianza evangelica. Chi annuncia il Regno deve mostrare con i fatti che un altro modo di gestire i beni è possibile.

Nel documento: cfr. La sezione "Gestione economica e amministrativa sostenibile, trasparente e condivisa" (n. 74). In particolare:

- *cura dell'inventario e della gestione del patrimonio* (n. 74)
- *piani strategici di utilizzo e valorizzazione dei beni* (n. 74)
- *coinvolgimento di professionisti* (n. 74)
- *trasparenza e certificazione esterna dei bilanci* (n. 74)
- *la riorganizzazione delle curie diocesane nell'ottica di una pastorale più unitaria* (n. 73)
- *strumenti "flessibili, sostenibili, trasparenti"* (n. 66)

Il Filo che Unisce Tutto

Queste sei attenzioni non sono compartimenti separati. La trasmissione della fede ha bisogno di comunità vive; le comunità vive necessitano di ministeri diversificati; i ministeri fioriscono dove c'è vera corresponsabilità; la corresponsabilità richiede strutture snelle; strutture rinnovate liberano energie per l'impegno nel mondo; l'impegno nel mondo diventa credibile quando nasce da una fede alimentata.

Per riflettere e lavorare insieme:

Ci si riconosce nelle attenzioni pastorali individuate dai vescovi?

Vi sono alcune declinazioni, all'interno delle attenzioni indicate che meriterebbero di essere evidenziate?

Quali proposte concrete, contenute nel documento "Lievito di Pace e di Speranza", possono essere utili per facilitare l'attuazione di una o più attenzioni nella nostra diocesi?

I Cinque passaggi per un incontro sinodale

1. Preghiera di apertura. Si inizia con l'invocazione dello Spirito Santo
2. Lettura comunitaria del brano biblico e delle sei attenzioni
3. Riflessione personale e risposta alle domande
4. Condivisione delle riflessioni
5. Invio della sintesi a: ucomus@virgilio.it

Lettura previa del Documento "Lievito di Pace e di Speranza": scarica qui

INDICE

Introduzione Metodologica Pag. 5

Prendi il largo. Dalla Parola alla vita Pag. 7

Ecclesia semper reformanda.
Un commentario Teologico a “Lievito di pace e di speranza” Pag.13

Le sei attenzioni del Vescovi Italiani.
Una bussola per proseguire il cammino sinodale Pag.19

Per riflettere e lavorare insieme Pag.28

I miei appunti

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Margi